

La sfida. Unica certezza il ballottaggio, dove un "patto alla Macron" tra tosiani e Pd potrebbe sbarrare la strada a Salvini. M5S, percorso in salita

Verona, urne senza favoriti così le "due Giuliette" insidiano il feudo leghista

Una situazione inedita dopo la fine della Prima repubblica: nessuno sa in anticipo l'esito del voto

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPAOLO VISETTI

VERONA. Milo Manara disegnerebbe così il voto nella sua città: «Giulietta travolta da un'altra Giulietta sotto il balcone medievale, dentro una nuvola di fumo che inghiotte un'Arena chiusa, in cui attori e cantanti non hanno più un volto». Il grande fumettista spiega così l'immagine che illustra le comunali dell'11 giugno a Verona: «Lo scontro decisivo - dice - è tra due donne, i problemi cruciali sono il traffico e lo smog, l'emergenza drammatica è la crisi di cultura della classe dirigente e dei leader politici, divorati dalla corruzione». A scuotere i veronesi si aggiunge un altro fattore: per la prima volta, dopo la fine della Prima Repubblica, nessuno conosce in anticipo l'esito delle urne. Fino a quando a palazzo Barbieri hanno regnato la Dc, la Chiesa e le banche, il sindaco lo decidevano loro, informando gli industriali per cortesia. Ora che tutti i poteri sono implosi, al tramonto del decennio dell'ex stella leghista Flavio Tosi, nella capitale meno veneta del Veneto ognuno deve decidere per sé e non sa cosa fare. Ai tavolini dei caffè affacciati su un Listòn blindato dall'incubo attentati-rock, si scommette sulle schedine con i nomi dei dieci aspiranti sindaci, espressi da venticinque liste e sostenuti da oltre duemilacinquecento candidati: uno ogni ottanta abitanti. Nel caos, una sola certezza: il ballottaggio del 25 giugno è fuori discussione, nessuno vincerà al primo turno. Restano i due posti per la sfida finale: i protagonisti che se li contendono però, sono almeno il doppio e partono alla pari. Il libretto dell'opera in scena in piazza Bra non è mai stato tanto appassionante e l'epilogo, da Verona, si proietta su Venezia e fino a Roma. «Al primo turno - dice Lillo Aldegheri, volto storico di *Telenuovo* - ognuno mostrerà i propri muscoli sui temi locali. Al secondo conteranno gli sponsor regionali e gli accordi nazionali». Dentro la Grande Frantumazione, consumata a colpi di espulsioni e imposizioni, i superstiti della corsa puntano a tagliare il traguardo parziale, garantendosi l'ultimo giro di roulet-

te. Montecchi contro Capuleti: come sempre a Verona sul potere pesano l'amore e la famiglia. Per due legislature non c'è stata partita: Flavio Tosi, astro nascente della Lega, ha trionfato al primo turno con il 61 e il 57%. Vincerebbe ancora, se la legge non impedisse un terzo mandato. Espulso dal Carroccio, in rotta con Salvini e Zaia, ha fondato il movimento "Fare!" e si ripresenta come capolista, candidando a sindaco la fidanzata, la senatrice trevigiana Patrizia Bisinella. Gli ex compagni li paragonano a Putin e a Medvedev, la coppia che a Mosca si scambia i ruoli del potere per garantire al primo il controllo a vita dell'autoritarismo post-sovietico. L'offerta alla città, questioni di cuore a parte, è chiara: voti Bisinella per assicurarti che l'ombra di Tosi, compresa la sorella Barbara, continui a comandare. Orfano del suo Higuain, il centrodestra ha dovuto scavare nella riserva delle famiglie storiche. Salvini, Gheddini e la Meloni puntano su Federico Sboarina, avvocato, ex assessore di Tosi, ma soprattutto figlio di un cugino di «Re Lele», il democristiano Gabriele Sboarina, pure un decennio da sindaco, indimenticato padre-padrone della Verona dorotea prossima al crollo. Gli ultimi sondaggi danno lui in testa al primo turno, poco sotto il 30%, un niente sopra i concorrenti. «Il problema - dice Enrico Giardini, firma politica dell'equidistante quotidiano-istituzione *L'Arena* - è che i veleni degli ultimi due anni ostacolano un allargamento di campo. Al ballottaggio quasi tutti gli giocheranno contro». Causa diaspore nella fragile galassia estesa tra Salvini e Berlusconi, entra così miracolosamente in gioco anche quanto resta del Pd. Matteo Renzi, onorate le primarie locali, si affida alla «Professoressa». È Orietta Salemi, 56 anni, docente di greco e di latino al «Maffei», il classico della Verona-bene, da due anni consigliera regionale. Fino a poche settimane fa non doveva neppure partecipare. Poi il capogruppo Pd in Comune, Michele Bertucco, è stato cacciato as-

sieme ai bersaniani e si presenta con una propria lista civica. Il candidato naturale, l'ex capo della squadra mobile Giampaolo Trevisi, pretendendo la luna dell'«unità della sinistra» ha declinato l'invito. Nelle macerie del centrosinistra non è rimasta che la "Prof rossa" e il paradosso è che in mezzo alla guerra tra i deboli in uno dei capoluoghi più neri d'Italia, se arriva al ballottaggio con il pro-nipote di «Re Lele» rischia perfino di vincere. La coppia Tosi-Bisinella non inviterebbe mai a votare per lo Sboarina del duo Salvini-Zaia. Lo stesso, se sconfitta, farebbe la Salemi, a favore della tosiana «Hillary Clinton della pearà». Ed è grazie al confronto tra le «due Giuliette» richiamate da Manara che lo scenario veronese si amplia a Venezia e a Roma. Tra Tosi e Renzi si consolidano le prove di accordo per costruire un centro "alla Macron", capace di sbarrare la strada agli estremismi di Salvini e Grillo. «Dopo il primo turno - dice Aldegheri - Sboarina sarà solo. La Bisinella invece pescherebbe nella rete del Pd, spingendo Tosi nel prossimo governo a Roma, o alla presidenza del Veneto quale candidato civico. La medesima opportunità suggerirebbe ai tosiani sconfitti, pur da destra, di preferire la sinistra alla Lega». Dalle Torricelle i fuochi d'artificio si vedranno se a contendersi la poltrona del sindaco, «avvelenato» Sboarina-Romeo, fossero infine proprio le «due Giuliette», Bisinella e Salemi. O se un exploit della protesta proiettasse il grillino Alessandro Gennari, ex rugbista e 87 preferenze alle «comunarie», verso il testa a testa per palazzo Barbieri. I telematici 5 Stelle però, nell'invecchiato ventre conservatore dell'ex Balena Bianca, ovunque pedalano in salita. A Verona va dunque in scena il primo match a distanza Renzi-Salvini, arbitro Flavio Tosi. Una prima al cardiopalma e in famiglia. Nessuna rivoluzione, si cambia per non cambiare: ma Sboarina-Romeo al pensiero delle «due Giuliette» non ci dorme la notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CORSA



LA FIDANZATA

Senatrice trevigiana, Patrizia Bisinella è la fidanzata del due volte sindaco Flavio Tosi. Corrono insieme nel movimento "Fare!"; lei candidata sindaca, lui capolista



L'AVVOCATO DEL CENTRODESTRA

I sondaggi lo danno in testa al primo turno, poco sotto al 30%: Federico Sboarina, avvocato ed ex assessore di Tosi, è il candidato sindaco del centrodestra



LA "PROFESSORISSA" DEL PD

Da due anni consigliera regionale, Orietta Salemi è il nome sostenuto dal Pd. Docente di greco e latino al liceo classico "Maffei", ha 56 anni

LA CITTÀ IN CIFRE

258.000

POPOLAZIONE

Gli abitanti di Verona sono circa 258 mila, all'interno di una provincia che sfiora il milione di residenti

11,6%

STRANIERI

Gli stranieri sono l'11,6% sul totale degli abitanti. Il saldo naturale è 17.121, quello migratorio 43.815

20.570

FURTI

Sono 20.570 i furti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. Quelli in abitazioni sono 3.887

